

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1



Ricostruzione in 3D di Septempeda © M. Klein & F. Vermeulen.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



ISSN 2039-0076



Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile

Fabrizio Magani

Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico

Mirella Serlorenzi

Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione

Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè

Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni

Domenico A.M. Marino

Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica

Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Davide Gangale Risoleo – Alessia Fuscone – Miriam Taviani

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione

Livia Tanca – Chiara Travaglini

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa

Martina Costarelli – Anna Di Summa

Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica

Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1

Organizzazione scientifica / Scientific organisation

Cristina Corsi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT+)
Frank Vermeulen (Universiteit Gent)

Comitato organizzatore / Organising Committee

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT)

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia | European University of Technology EUT+
Universiteit Gent

Comitato scientifico / Scientific Committee

Patrizia Basso (Università di Verona)
Cécile Evers (Academia Belgica, ULB)
Thomas Fröhlich (Deutsches Archäologisches Institut Rom)
Ray Laurence (Macquarie University – Sydney)
Paolo Liverani (Università di Firenze)
Simonetta Menchelli (Università di Pisa)
Luisa Migliorati (Sapienza Università di Roma)

Redazione / Editing

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT)

Tutti gli articoli sono stati sottoposti a revisione paritaria in doppio cieco e valutati da due revisori anonimi.

Immagine di copertina: Ricostruzione in 3D di Septempeda © M. Klein & F. Vermeulen.

XVI, 2025/Supplemento 1

LA STRADA E LA CITTÀ

GENESI E TRASFORMAZIONE DAL RAPPORTO TRA VIABILITÀ E IMPIANTI URBANI NEL LAZIO E IN CAMPANIA
TRA ETÀ ROMANA E TARDA ANTICHITÀ

Atti della Giornata internazionale di studio, Cassino, 18 aprile 2024

a cura di

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti

S. MENCHELLI

Introduzione

pp. 7-9

C. CORSI

The road and the city. Interaction, conditioning, networking

pp. 11-32

S. QUILICI GIGLI

La strada per la città, la strada nella città, la città nella strada

pp. 33-47

M. MILLETT

Falerii Novi and the via Amerina

pp. 49-57

R. BIANCO, A. PIZZO

Vie di comunicazione e urbanistica: il caso di *Tusculum*

pp. 59-79

A. VALCHERA, A. LEOPARDI

Fabrateria Nova e la via Latina: un connubio inscindibile

pp. 81-92

M. SILANI

Puteoli e la *ripa puteolana*: snodo viario e commerciale dall'età repubblicana all'età tardoantica

pp. 93-113

M. GIGLIO

Pompei: la città e il suburbio pompeiano tra l'epoca arcaica e il 79 d.C.

pp. 115-126

G. RENDA

The roman road system and the town-territory relationship: the cases of *Allifae* and *Telesia*

pp. 127-141

P. CARFORA

La via Appia e la generazione dei vici in Campania: il caso del *Vicus Novanensis*

pp. 143-154

L. MIGLIORATI

Mobilità e spazio urbano nella città romana

pp. 155-170

F. VERMEULEN

The road and the city: some concluding considerations

pp. 171-174

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

VIE DI COMUNICAZIONE E URBANISTICA:
IL FORO DI TUSCULUM

ROSY BIANCO*, ANTONIO PIZZO*

Riassunto

La Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma-CSIC (EEHAR-CSIC) ha realizzato negli ultimi 30 anni scavi archeologici e ricerche nell'area della città di Tusculum. I risultati ottenuti hanno consentito di delineare un complesso quadro conoscitivo della città e di ricostruire i diversi paesaggi che si sono susseguiti nel corso del tempo. Un elemento determinante nella definizione diacronica di questi paesaggi può essere identificato nell'organizzazione del tessuto viario che attraversava il territorio e connetteva la città con i centri limitrofi. Come è noto, due assi principali – la via Labicana e la via Latina – collegavano Tusculum e Roma attraverso un complesso sistema di percorsi secondari e diverticoli che dalle due arterie giungevano nella città. L'antico centro laziale si configura, dunque, come un contesto ottimale, adatto ad illustrare come la presenza di assi stradali abbia plasmato le scelte architettoniche adottate e al contempo come le trasformazioni urbanistiche abbiano sacrificato o modificato percorsi stradali in occasione della monumentalizzazione degli spazi. Questo contributo intende tentare una ricostruzione in senso diacronico del rapporto intercorrente tra l'area monumentale del foro e la viabilità esistente. La sistematizzazione dei dati acquisiti nell'ambito del progetto Tusculum consente di osservare le trasformazioni subite da questo contesto nel corso del tempo e di illustrare i rapporti esistenti fra la strada e i monumenti che compongono l'impianto urbano.

Parole chiave: Tusculum, rete stradale antica, paesaggio urbano, monumentalizzazione

Abstract

The Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma-CSIC (EEHAR-CSIC) has carried out archaeological excavations and research in the area of the city of Tusculum over the last 30 years. The results obtained have made it possible to outline a complex cognitive framework of the city and to reconstruct the different landscapes that followed one another over time. A decisive element in the diachronic definition of these landscapes can be identified in the organisation of the road network that crossed the territory and connected the city with the surrounding sites. As is well known, two main axes - the Via Labicana and the Via Latina - connected Tusculum and Rome through a complex system of secondary routes and side roads that led from the two arteries into the city. The ancient centre of Latium is thus configured as an optimal context, suitable to illustrate how the presence of road axes shaped the architectural choices adopted and, at the same time, how urban transformations sacrificed or modified road routes when monumentalising spaces. This contribution aims to attempt a diachronic reconstruction of the relationship between the forum and the existing road system. The systematisation of the data acquired as part of the Tusculum project makes it possible to observe the transformations undergone by this context over time and to illustrate the existing relations between the road and the monuments that make up the urban layout.

Keywords: Tusculum, ancient road network, urban landscape, monumentalization

INTRODUZIONE

Il contributo presentato in questa sede è parte di uno studio più ampio, ancora in corso, dedicato all'analisi diacronica delle vie di comunicazione della città e all'approfondimento delle dinamiche di trasformazione del sistema stradale tuscolano in rapporto con i processi di sviluppo, ampliamento e contrazione del paesaggio urbano dall'età arcaica al medioevo¹. Tale indagine si svolge

nell'ambito del progetto “Tusculum” diretto dalla Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (EEHAR-CSIC) – uno dei progetti di più lunga durata di una scuola straniera nel territorio italiano che giunge nel 2024 ai suoi primi 30 anni di attività – imperniato intorno a diversi filoni e modalità di ricerca (scavi stratigrafici; ricognizioni topografiche; indagini non invasive; analisi delle cave urbane).

¹ Per quanto riguarda l'analisi della viabilità in età medievale si veda RICCI, BARBISAN 2025; RICCI *et al.* 2025.

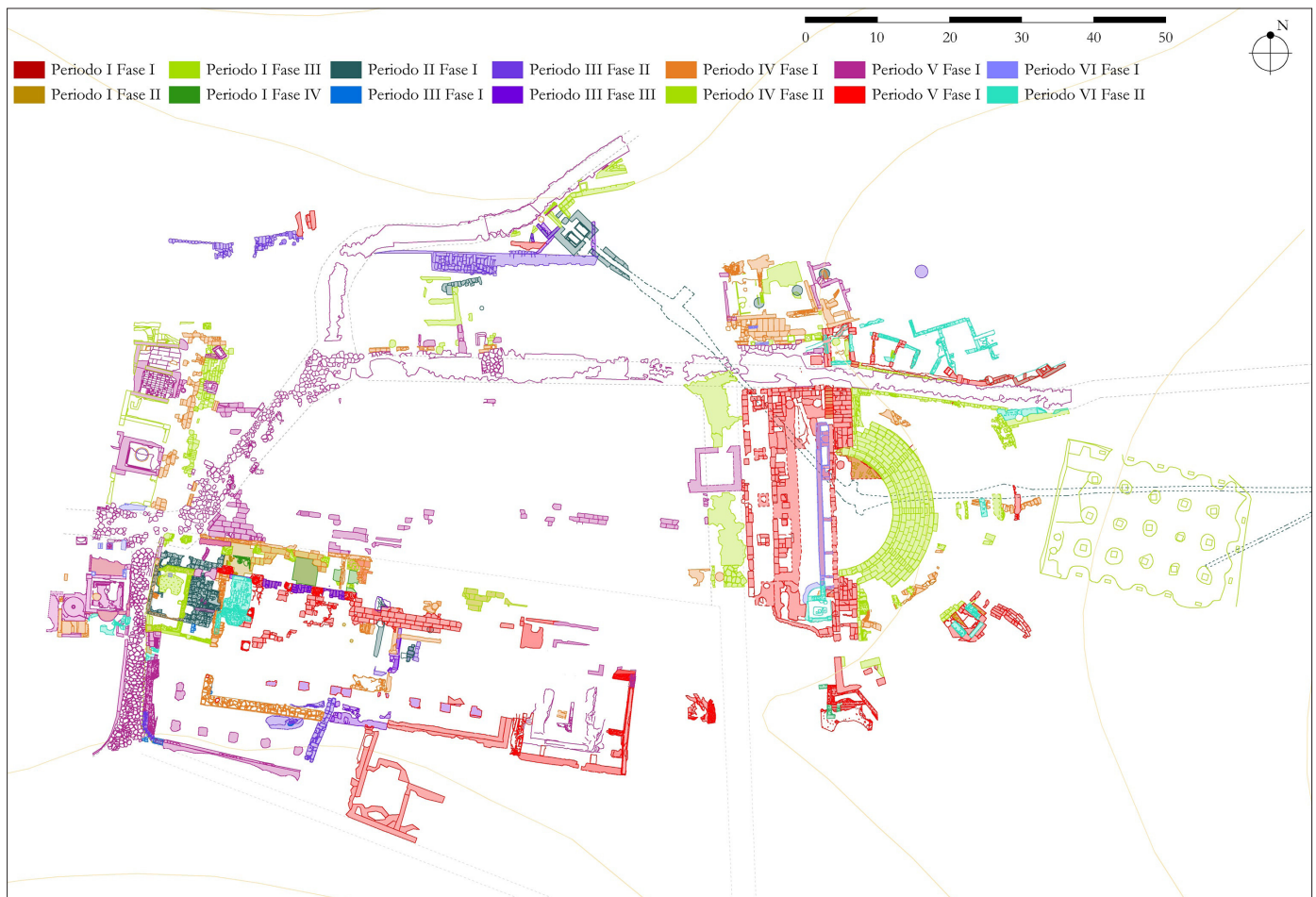


Fig. 1. Foro di *Tusculum*. Pianta cumulativa (dis. R. Bianco).

In questa sede ci si concentrerà sul rapporto tra le strade e l'area monumentale del foro di età antica, settore per il quale si dispone di dati stratigrafici provenienti dalle ricerche condotte dall'EEHAR-CSIC che hanno consentito di osservare l'evoluzione di questa zona della città a partire dall'età arcaica e fino alla fine dell'età imperiale² (fig. 1). Questa prima proposta consente la ricostruzione diacronica del rapporto esistente fra il tessuto urbano e la viabilità qui documentata.

La storia degli studi di questo antico centro del Lazio, distante circa 100 stadi da Roma³, ha permesso di riconoscere il fitto tessuto viario composto da diverticoli e strade secondarie al quale era demandato il compito di connettere i differenti settori della città col suo territorio, caratte-

rizzato da un'altissima occupazione residenziale⁴, nonché di collegare questo centro a quelli limitrofi attraverso le principali arterie di comunicazione che la lambivano, la via Labicana e la via Latina (fig. 2). Quest'ultima, ad esempio, che iniziava il suo percorso in corrispondenza della Porta Capena del circuito serviano e dall'omonima porta delle Mura Aureliane, attraversando il territorio tuscolano (STRAB. 5, 3, 9) diveniva *obliqua* (STAT. silv. 4, 4, 60), *clivosa* (IUV. 5, 55), *montosa* (PAVL. NOL. carm. 14, 70-74) probabilmente nei pressi del sito detto *Roboaria*⁵.

Rodolfo Lanciani ricorda che «Dalla città e dall'acropoli del Tuscolo si diramavano in varia direzione cinque strade maestre, congiunte fra loro da diverticoli»⁶. Alcune di esse si dirigevano, seguendo l'orografia del pianoro, verso la via Latina, costeg-

² Per una sintesi dell'evoluzione di questo settore della città si veda BIANCO, PIZZO 2023 con bibll.prec.

³ DIONYS ant. 10, 20; Ios. antiq., 18,8.

⁴ ANDERMAHR 1998; SHATZMAN 1975; VALENTI 2003a, pp. 68-91.

⁵ PATTERSON 1999, p. 141.

⁶ LANCIANI 1884, pp. 172-173.

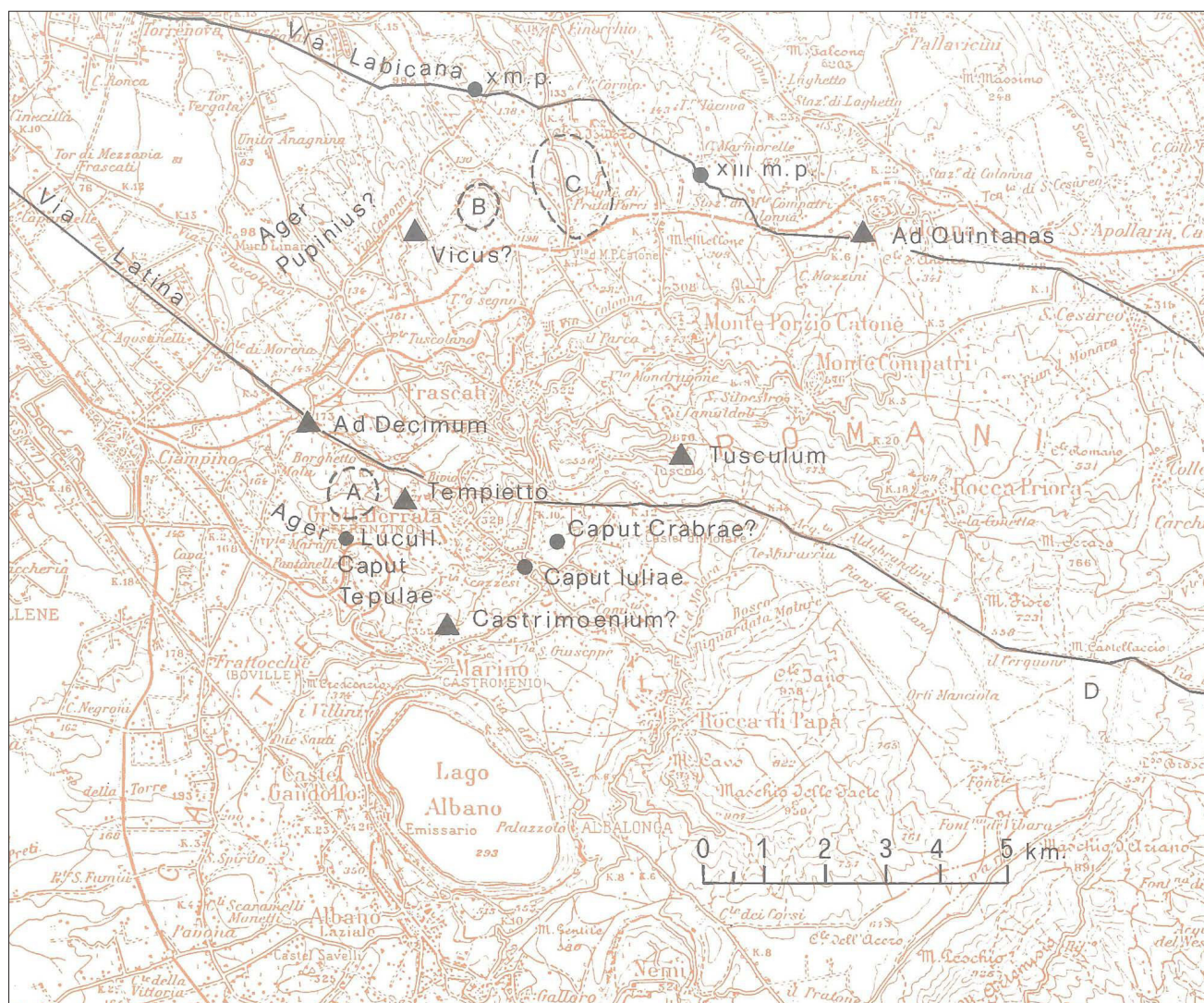


Fig. 2. Tracciato della via Latina e via Labicana (da VALENTI 2003a, fig. 20).

giando l'anfiteatro e l'allora ritenuta Villa di Tiberio (ossia il santuario extraurbano); altre, verso la via Labicana connettendosi a quest'ultima all'altezza del X miglio. Talvolta i percorsi sono solo ipotizzabili data la loro distruzione. Ne è un esempio la strada diretta verso Monte Algido, come testimonia R. Lanciani stesso: «Nel gennaio del 1880 ne vidi distruggere un buon tratto quasi ai piedi dell'acropoli: con le sue pietre furono fatte macerie»⁷. Altre notizie menzionano il ritrovamento di tratti stradali, le cui descrizioni sono spesso associate a edifici di varia natura (tombe e sepolcreti; terrazzamenti; cisterne; ville; monumenti pubblici; ecc.)⁸. Per alcune

di esse, come nel caso della cd. Via dei Sepolcri che dalla via Latina raggiungeva la città, la ricostruzione del tracciato è possibile grazie alle lunghe porzioni ancora oggi visibili. A favorirne la conservazione – soprattutto per quanto riguarda l'area urbana e periurbana, attualmente ricadenti nei limiti del Parco dei Castelli Romani – può aver influito l'assenza di continuità di vita dell'insediamento in seguito alla distruzione della città medievale nel 1191⁹. Il *corpus* di documentazione esistente consente di avere, dunque, un ricco quadro inerente l'occupazione di questo territorio visibile nelle carte topografiche e archeologiche realizzate dal XIX secolo in poi¹⁰. A

⁷ LANCIANI 1884, p. 172.

⁸ ASHBY 1907; ASHBY 1910; BORDA 1958; GROSSI GONDI 1908; LANCIANI 1884; QUILICI, QUILICI GIGLI 1990; VALENTI 2003a.

⁹ BEOLCHINI 2006; BEOLCHINI, DIARTE-BLASCO 2025; QUILICI, QUILICI GIGLI 1984.

¹⁰ A titolo esemplificativo si rimanda alle fondamentali ricerche

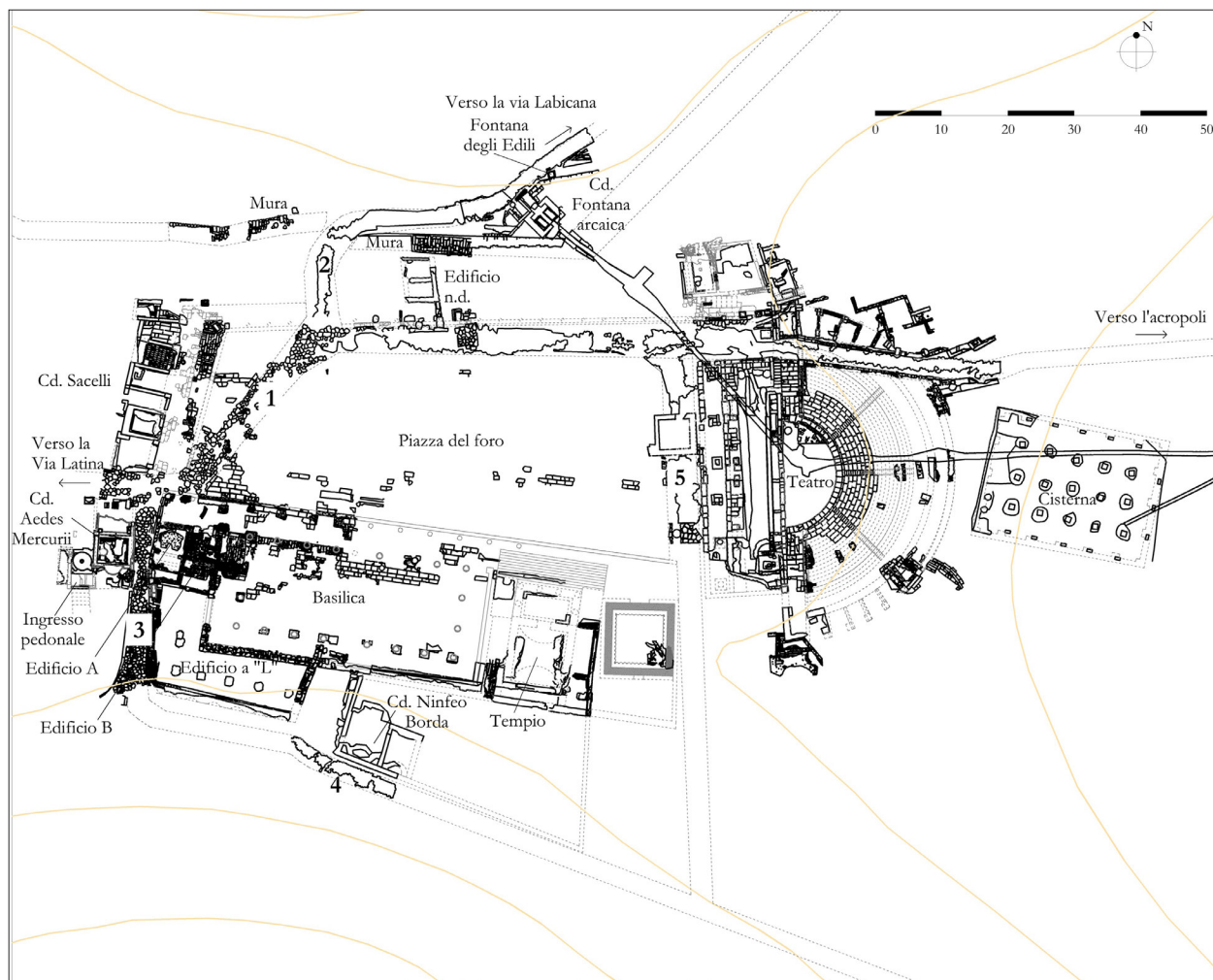


Fig. 3. Area monumentale del foro in età imperiale (dis. R. Bianco).

tale quantità di informazioni non corrisponde tuttavia una documentazione che consenta di poter inquadrare cronologicamente i dati in nostro possesso per il settore peri-urbano e suburbano, potendo contare principalmente su cronologie provenienti dall'analisi delle tecniche edilizie. Per tale ragione, si è scelto di concentrare l'analisi all'interno del complesso del foro per il quale, come anticipato, si dispone di dati stratigrafici che consentono una lettura diacronica di questo contesto. In questo senso, la pluristratificazione dell'area monumentale risulta fondamentale per definire la continuità o le trasformazioni dei vari assi stradali.

condotte da Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli e Massimiliano Valenti (QUILICI, QUILICI GIGLI 1990; VALENTI 2003a, in part. pp. 96-104, con bibl. prec.), che sono base imprescindibile per ogni studio dedicato alla città. Cfr. anche BORDA 1958.

VIE DI COMUNICAZIONE E URBANISTICA NELL'AREA MONUMENTALE DEL FORO DI TUSCULUM

Il foro tuscolano in età imperiale è caratterizzato da monumenti e infrastrutture strettamente interconnessi a percorsi stradali legati all'urbanistica esistente (fig. 3). La piazza è delimitata ad est dal teatro, a sud da un edificio identificato come un tempio, accanto al quale è la basilica nel suo rifacimento primo-imperiale¹¹; seguono verso ovest due edifici di non facile identificazione (noti come "Edificio A" ed "Edificio B"), un piccolo monumento absidato (la cd. *Aedes Mercurii*) e – risalendo lungo il lato occidentale della piazza – una serie di vani, i cd. Sacelli, così identificati per la presenza di un basamento circolare e di impronte di apprestamenti non

¹¹ PIZZO *et al.* 2023; PIZZO *et al.* 2024; BIANCO *et al.* 2026.



Fig. 4. Strade documentate nell'area del foro: A. Strada basolata n. 1, tratto urbano della cd. Via dei Sepolcri (foto R. Bianco); B. Strada basolata n. 2, diverticolo che dalla via Labicana raggiunge il foro da nord (foto R. Bianco); C. Strada basolata n. 3, diverticolo presso il lato sud-ovest della piazza (da TORTOSA *et al.* 2015, fig. 4); D. Strada basolata n. 4 (da RODRÍGUEZ *et al.* 2021, fig. 3.12); E. Strada basolata n. 5 antistante il teatro (foto Archivio EEHAR-CSIC, campagna 1994, direzione scientifica J. Arce).

definibili sulla pavimentazione del portico antistante¹². Per alcuni di essi si potrebbero avanzare identificazioni differenti: con *tabernae*, per i vani di dimensioni minori o, come già proposto, per l'ambiente più meridionale con un accesso pedonale al foro¹³. Il fronte settentrionale è pressoché sconosciuto, ad eccezione di un edificio situato nel settore centrale e il cd. Edificio degli Edili nell'angolo nord-est della piazza. A una quota più bassa lungo il pendio settentrionale e meridionale sono note ulteriori costruzioni. A nord: la cd. Fontana arcaica, alla quale si addossano le mura di terrazzamento in opera quadrata della metà del III secolo a.C. e la Fontana degli Edili; a sud: un edificio a "L" di incerta funzione e strutture idrauliche fra cui il cd. Ninfeo Borda. Come è possibile osservare nella *fig. 3* questo complesso è attraversato o raggiunto da una serie di strade¹⁴: 1. Il tratto urbano della cd. Via dei Sepolcri, proveniente dalla via Latina, che, entrato nel foro, compie una doppia curva verso nord e verso est diretta verso l'acropoli (*fig. 4, A*); 2. Il diverticolo che risaliva da nord proveniente dalla via Labicana (*fig. 4, B*); 3. Una strada basolata che dal lato sud-ovest della piazza scendeva verso sud (*fig. 4, C*); 4. Una strada basolata evidentemente connessa alla precedente e perpendicolare ad essa (*fig. 4, D*); 5. Una strada basolata collegata alla strada n. 1 che correva parallela al *post-scaenium* del teatro in senso nord-sud (*fig. 4, E*).

Nelle pagine seguenti si tenterà di osservare diacronicamente il rapporto esistente fra la viabilità e gli edifici nei momenti di maggiore trasformazione che è possibile registrare in questo contesto.

Età arcaica e alto-repubblicana

Fra la fine del VI secolo a.C. e gli inizi del secolo successivo si datano le più antiche strutture monumentali realizzate nell'area del foro di *Tusculum*¹⁵ (*fig. 5*). In questo momento viene edificata lungo il versante nord del pianoro la cd. Fontana arcaica (*fig. 6*) connessa a una serie di canalizzazioni che lo attraversano in varie direzioni; ad ovest di essa è un tratto di mura in opera quadrata¹⁶. A sud, sul versante opposto del pianoro, si realizza una piattaforma in blocchi di tufo rosso, il cd. Podio arcaico datato stratigraficamente alla fine del VI secolo a.C. (post 530 a.C., *fig. 7*)¹⁷. Tale costruzione è identificabile come un terrazzamento esteso in senso nord-ovest/sud-est per circa 32 metri e con una larghezza minima di circa 10 metri. Su di esso dovevano ergersi edifici non conservati¹⁸. Sebbene i dati disponibili per questo periodo siano riferibili esclusivamente ai settori della piazza menzionati e a tracce di frequentazione inquadrabili in questo arco cronologico, è possibile leggere in tali costruzioni un primo intervento di monumentalizzazione dell'area probabilmente teso ad ampliare la superficie edificabile e volto a dotare la città di infrastrutture. Nessun dato archeologico è associabile ai percorsi viari in questo periodo. Tuttavia è possibile ipotizzarne il tracciato in base alla documentazione disponibile.

Prima di procedere occorre ricordare che materiali provenienti da ricognizioni, ritrovamenti fortuiti, scavi clandestini e stratigrafici hanno consentito di definire la presenza di insediamenti e/o aree sepolcrali a partire dal Bronzo Finale 3 (1050-950 a.C.). Come è possibile osservare nella *fig. 8* e nella *tab. 1*, i dati disponibili provengono dall'area dell'acropoli, dalle sue pendici o da località limitrofe (ad es. "I Ciufoli", "Camposanto", "Camaldoli", ecc.) e, per quanto riguarda questa sede, dall'area del foro.

¹² DUPRÉ *et al.* 2000, p. 264.

¹³ DUPRÉ *et al.* 2002, pp. 101-102.

¹⁴ Il recente progetto mirato al restauro e alla valorizzazione dell'area del foro di *Tusculum* promosso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti (nell'ambito della linea di intervento "Giubileo 2025 – Dalla Roma Pagana alla Roma Cristiana") permetterà di acquisire nuovi dati che consentiranno di approfondire lo stato delle conoscenze dei percorsi stradali presenti in tale settore della città e di osservare al contempo il rapporto con le architetture esistenti.

¹⁵ Per una sintesi delle attestazioni riferibili a questo periodo: BIANCO, PIZZO 2023, pp. 10-14, con bibl. prec.

¹⁶ AQUILUÉ, QUEVEDO 2021; DUPRÉ *et al.* 2000, p. 339, *fig. 251*.

¹⁷ TORTOSA *et al.* 2015, pp. 62-66.

¹⁸ DUPRÉ 2003, p. 164; TORTOSA *et al.* 2015, pp. 62-68.

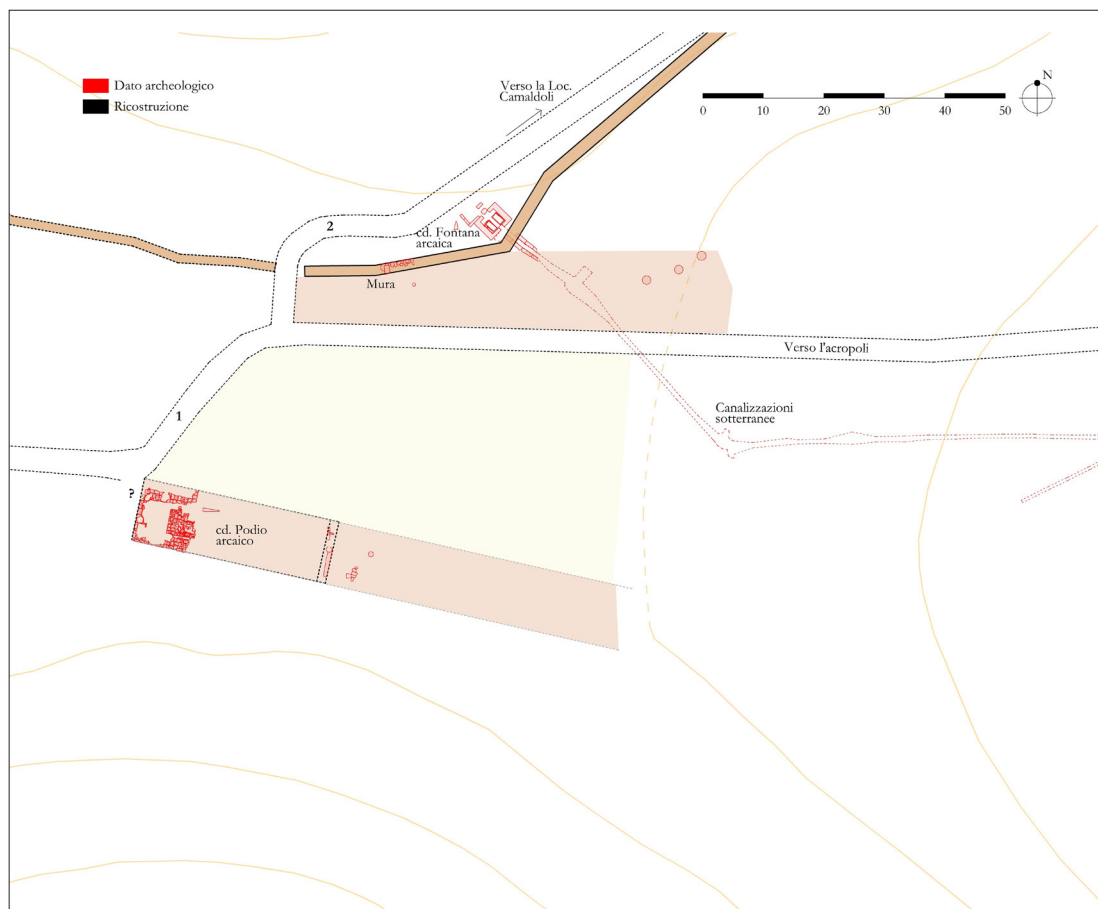


Fig. 5. L'area del foro in età arcaica e alto-repubblicana (dis. R. Bianco).



Fig. 6. La cd. Fontana arcaica (da AQUILUÉ, QUEVEDO 2021, fig. 11).

<i>Località</i>	<i>Identificazione</i>	<i>Cronologia</i>	<i>Sito (fig. 8)</i>	<i>Bibliografia</i>
Tuscolo, Acropoli	Insedimento	Bronzo Finale 3/ Roma-Colli Albani I	ID SITO 12	BEOLCHINI 2011, p. 331; ALESSANDRI 2013, p. 250, n. 3.67, con bibl. prec.
Tuscolo, Teatro	Area sepolcrale	Bronzo Finale 3 – Roma – Colli Albani IIA	ID SITO 99	ALESSANDRI 2013, p. 311, n. 3.122; BELARDELLI <i>et al.</i> 2007, p. 121, n. 380; RODRÍGUEZ <i>et al.</i> 2021, pp. 110-111
Tuscolo, Pendici sud-orientali del colle	Insedimento	Roma-Colli Albani IIA?, IIB2; IIIA; IV	ID SITO 13	ALESSANDRI 2013, p. 250, n. 3.68, con bibl. prec.
Tuscolo, I Ciufoli	Insedimento	Bronzo recente e finale, Roma – Colli Albani IIA, IIB, IVA1	ID SITO 10	ALESSANDRI 2013, pp. 307-309, n. 3.119, con bibl. prec.; BELARDELLI <i>et al.</i> 2007, pp. 120-121, n. 379
Tuscolo, Camposanto	Area sepolcrale	Roma-Colli Albani IIIA	ID SITO G1	ALESSANDRI 2013, p. 307, n. 3.118, con bibl. prec.; BELARDELLI <i>et al.</i> 2007, p. 137, n. 378
Tuscolo, Camaldoli	Insedimento	Età del Ferro	ID SITO 96	ALESSANDRI 2013, p. 310, n. 3.120; BELARDELLI <i>et al.</i> 2007, p. 137, n. 377
Tuscolo, Acropoli (?) o Montagnola (?)	Insedimento	/	ID SITO 93	ALESSANDRI 2013, p. 250, n. 3.69, con bibl. prec.
Tuscolo, Piazzale del Parcheggio	/	/	ID SITO 95	ALESSANDRI 2013, p. 310, n. 3.121
Tuscolo, Teatro	/	/	ID SITO 94	ALESSANDRI 2013, p. 311, n. 3.123

Tab. 1. Dati riferibili all'occupazione fra il Bronzo finale e l'età del Ferro.

Gli scavi archeologici condotti dall'EEHAR-CSIC hanno consentito di individuare tracce di occupazione di quest'area a partire dall'età del Ferro¹⁹. Data tale premessa, si può dunque ipotizzare che questo settore dei Colli Albani sia stato raggiunto da tracciati che forse in parte saranno fossilizzati nei tessuti stradali di epoca successiva (cfr. *infra*). Per quanto riguarda l'età arcaica, è possibile immaginare che almeno due percorsi (fig. 5, nn. 1-2) raggiungessero l'area del foro, e da qui l'acropoli: il tracciato n. 1 proveniente da ovest, seguendo il percorso di quella che diventerà la via principale d'accesso alla città; il tracciato n. 2 proveniente da nord, attraversando l'area dei Camaldoli, sito occupato almeno dall'età del Ferro, dove sono documentati tratti di una strada basolata che si raccorda probabilmente con il diverticolo settentrionale di accesso al foro²⁰. Recenti studi sulle cave del sito permettono di ipotizzare l'esistenza di diverticoli di collegamento verso di esse²¹. I fronti estrattivi, infatti, presentano

uno sfruttamento continuo nella storia urbana, obbligando a considerare la presenza di apposite vie di comunicazione, ampliate e trasformate nel corso del tempo in funzione dell'articolazione dei processi estrattivi. Queste strade, sin da epoca arcaica, dovevano trovarsi in punti di facile accessibilità ed essere caratterizzate da una pendenza ridotta per agevolare lo spostamento e il trasporto dei materiali dalle aree di estrazione e prima lavorazione alle aree di cantiere. In questo senso, abbiamo potuto ipotizzare l'esistenza di due strade di servizio parallele, a nord e a sud, fossilizzate nei sentieri attualmente utilizzati per completare il giro intorno all'acropoli della città su entrambi i versanti. La composizione del materiale tufaceo presente sul versante sud-occidentale delle cave urbane tuscolane, ricco di lapilli di grosse dimensioni e un caratteristico colore rossiccio, indica abbastanza chiaramente lo sfruttamento di questo settore, quello più vicino alla città, già in epoca arcaica. Questo materiale, infatti, si trova abbondantemente documentato nel nucleo in blocchi di opera quadrata del cd. "Podio arcaico", datato alla fine del VI secolo a.C. È possibile stabilire, quindi, che i fronti iniziali di estrazione si trovavano

¹⁹ BIANCO, PIZZO 2023, pp. 8-10; RODRÍGUEZ *et al.* 2021, pp. 110-111, con bibl. prec.; TORTOSA *et al.* 2015, pp. 60-62, con bibl. prec.

²⁰ Si veda bibliografia riportata nella Tabella 1; cfr. anche: VALENTI 2003a, p. 364, n. 830 con bibl. prec.; VALENTI 2003b, pp. 23, 27.

²¹ PIZZO 2026.



Fig. 7. Settore occidentale del terrazzamento arcaico (foto Archivio EEHAR-CSIC, campagne 2002-2003, direzione scientifica X. Dupré).

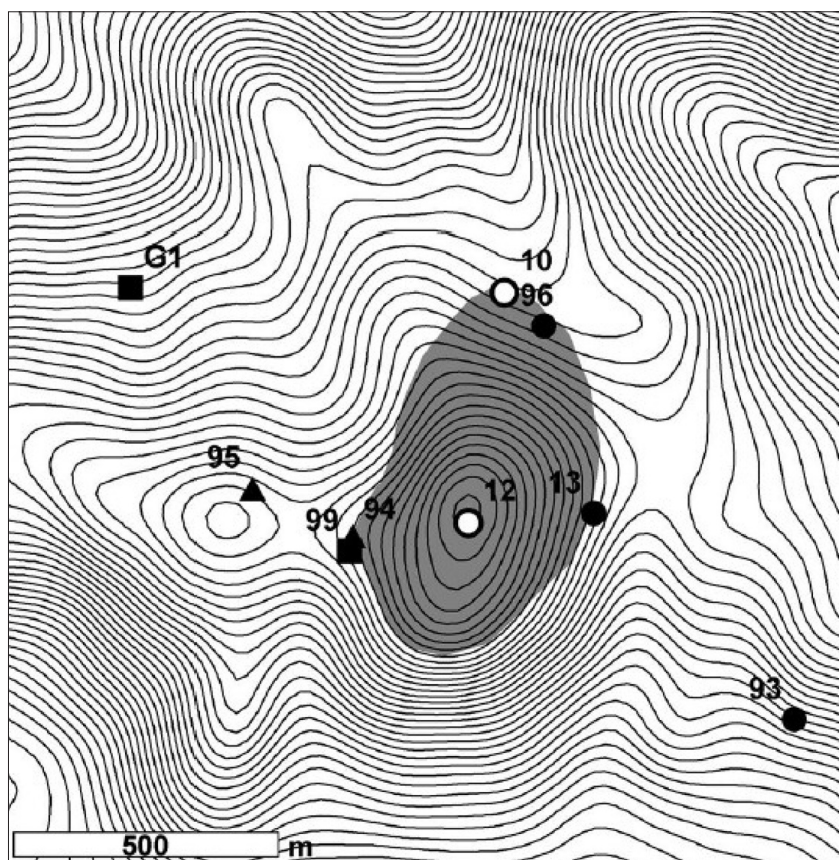


Fig. 8. Distribuzione delle attestazioni risalenti all'età del Bronzo finale e all'età del Ferro (da ALESSANDRI 2013, fig. 4.11).

nella zona indicata e, per la vicinanza alla città, furono logicamente i primi a essere sfruttati.

Età medio-repubblicana

I dati disponibili per l'età medio-repubblicana provengono nuovamente dai versanti settentrionale e meridionale del pianoro (fig. 9)²². Si tratta di strutture realizzate in opera quadrata e poligonale per le quali non è sempre possibile definire una funzione, come nel caso delle costruzioni poste nel lato sud-occidentale della piazza. In questo periodo la città si dota di nuove mura, realizzate alla metà del III secolo a.C., delle quali sono noti due tratti che delimitano il salto di quota del pianoro verso nord²³. Non è possibile comprendere se, sin da quest'epoca, i due settori di mura fossero raccordati dalla porta menzionata dal Canina (la "Porta Labicana" o "dei Camaldoli")²⁴, in corrispondenza della quale il diverticolo proveniente dalla via Labicana doveva immettersi nel foro (fig. 9, n. 2). Sebbene anche in questo periodo, come per quello precedente, non vi siano dati archeologici che confermino l'esistenza di tracciati stradali, l'organizzazione dell'area e la conformazione delle strutture documentate consentono di ipotizzarne l'esistenza con un certo grado di sicurezza. A tal proposito, si potrebbe immaginare sin da ora la presenza del diverticolo (fig. 9, n. 3) che delimiterà a ovest l'antico terrazzamento arcaico, a valle del quale è un tratto di muratura in opera poligonale, forse realizzato in questo periodo (fig. 4, C, fig. 10)²⁵. La struttura sembra costituire il margine sud-occidentale di una costruzione edificata a sud del terrazzamento arcaico. Si configurerebbe in questo modo un lotto del quale è possibile ipotizzare il limite occidentale che si attesta seguendo la medesima traiettoria del fianco ovest del cd. podio arcaico. La strada avrebbe consentito di su-

perare il salto di quota esistente fra la piazza del foro e il settore posto più a valle, permettendo di raggiungere eventuali edifici esistenti in questa zona e di connettersi con ulteriori percorsi che dovevano condurre al versante meridionale dell'acropoli (fig. 9, n. 4) e forse alle cave qui esistenti²⁶.

Età tardo-repubblicana

L'organizzazione dell'area forense è più chiaramente leggibile a partire dall'età tardo-repubblicana. Gli spazi sono ora meglio definibili grazie alla presenza di un numero maggiore di strutture che occupano i differenti settori della piazza, affiancandosi o sostituendo costruzioni precedenti (fig. 11)²⁷.

Per la prima volta il lato sud-occidentale del foro è occupato da edifici. Al di sopra di un terrazzamento in opera quadrata, fra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. viene eretta la cd. *Aedes Mercurii*²⁸, un piccolo monumento dotato di cella e pronao. Il nuovo terrazzamento funge ora da limite al percorso n. 3. Non si può escludere, tuttavia, che tale settore possa aver avuto una conformazione simile sin dai periodi più antichi e che la strada fosse delimitata in modo simile al versante opposto²⁹. In questo punto, al di sopra dell'antico terrazzamento arcaico si impianta un nuovo monumento, il cd. Edificio A, a est del quale è la basilica edificata nella prima metà del II secolo a.C.³⁰ Lungo i limiti occidentale e orientale si trovano rispettivamente i cd. Sacelli e il teatro nel suo primo impianto. Di esso è nota per questo periodo la cavea, retta da setti radiali. Tale costruzione è connessa a due muri paralleli in opera quadrata che delimitano la strada n. 1, solo ipotizzata nei periodi precedenti (fig. 11, n. 1; fig. 12)³¹. Si tratta di un progetto edilizio unitario – come dimostra il muro settentrionale dell'*aditus*

²² BIANCO, PIZZO 2023, pp. 14-21, con bibl. prec.

²³ AQUILUÉ, QUEVEDO 2021, pp. 89-104; DUPRÉ *et al.*, 2000, pp. 211, 339; 147-149, fig. 112; QUILICI, QUILICI GIGLI, 1993, p. 255.

²⁴ CANINA 1841, pp. 68, 77, tav. XIV; cfr. anche AQUILUÉ, QUEVEDO, 2021, pp. 24, 35, 89, 141.

²⁵ Non si dispone di dati stratigrafici che consentano di datare puntualmente questo tratto di muratura la cui cronologia si basa sul confronto con altre strutture realizzate nella medesima tecnica attestate nell'area; in particolare due muri in opera poligonale edificati nella seconda metà del III secolo a.C., indagati nel corso della campagna 2019-2022 condotta nella basilica del foro: cfr. PIZZO *et al.* 2024; BIANCO *et al.* 2026.

²⁶ PIZZO 2026.

²⁷ BIANCO, PIZZO 2023, pp. 21-28.

²⁸ TORTOSA *et al.* 2015, pp. 27-48.

²⁹ Problematico a tal proposito è il rinvenimento di un settore pertinente a una strada in basoli di piccole dimensioni, rinvenuto in corrispondenza del tratto terminale del portico meridionale della piazza. Esso giace su una sequenza stratigrafica di età tardo-repubblicana, ma sembrerebbe aver goduto di una vita assai breve dato che nel corso dello stesso periodo sarebbero state gettate le fondazioni dei pilastri del portico che necessariamente lo obliterano. TORTOSA *et al.* 2015, pp. 72-73, figg. 25-26.

³⁰ TORTOSA *et al.* 2015, pp. 73-76. Sul primo impianto della basilica: DE STEFANO, PIZZO 2024; PIZZO *et al.* 2023.

³¹ DUPRÉ 2007; RODRÍGUEZ *et al.* 2021, pp. 130-155.

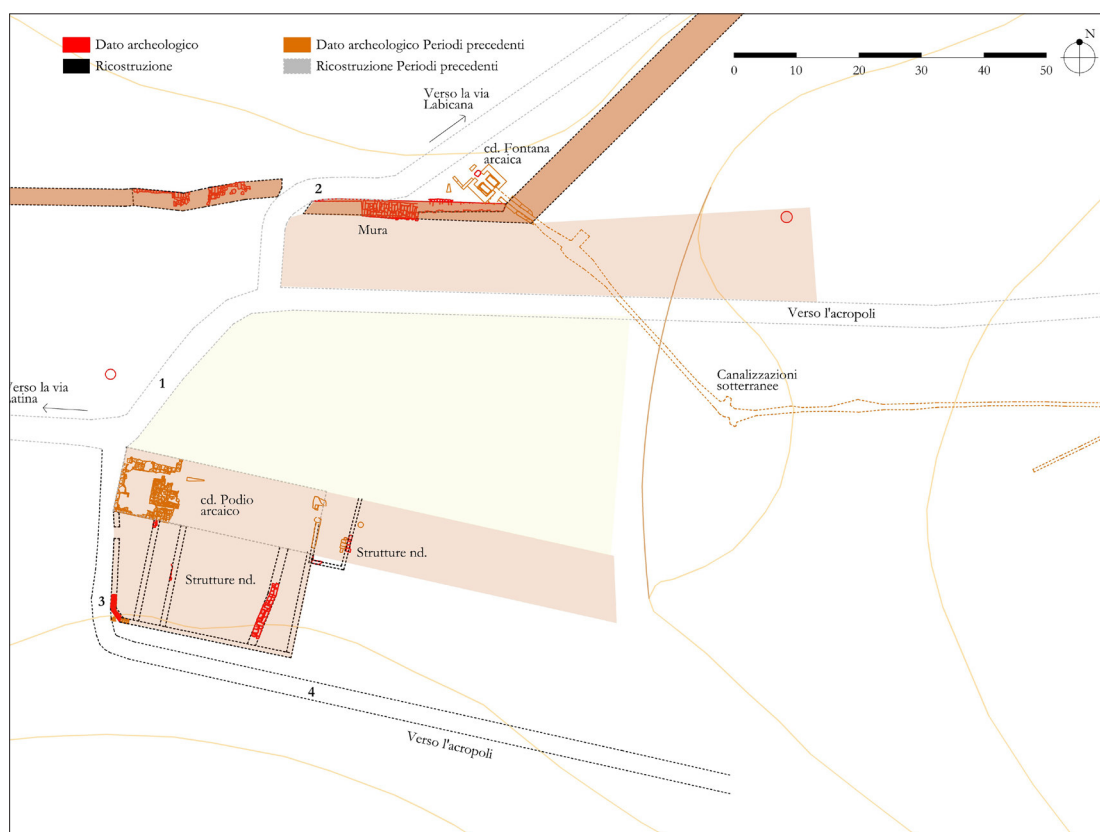


Fig. 9. L'area del foro in età medio-repubblicana (dis. R. Bianco).



Fig. 10. Muro in opera poligonale lungo il diverticolo n. 4 (foto Archivio EEHAR-CSIC, campagne 2005, 2008, 2009, direzione scientifica X. Dupré, T. Tortosa).

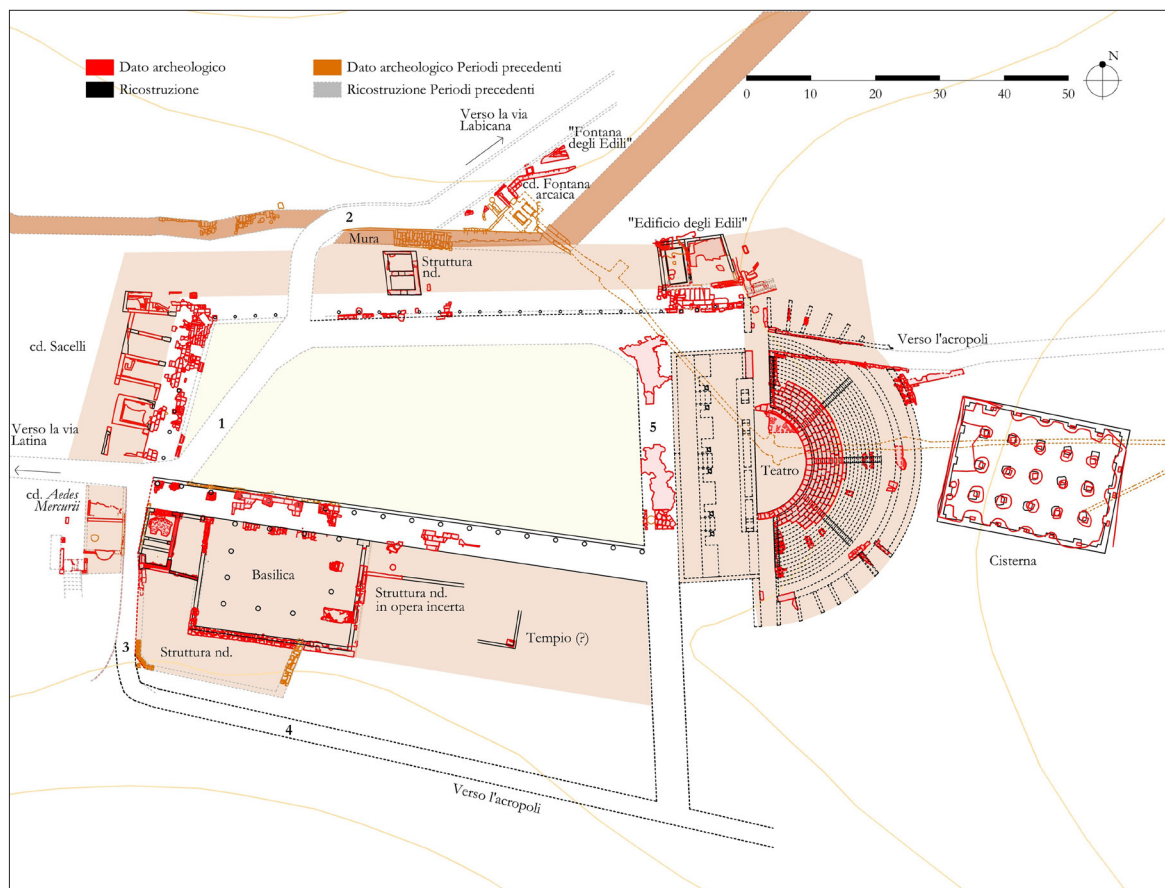


Fig. 11. L'area del foro in età tardo-repubblicana (dis. R. Bianco).

legato al muro meridionale di delimitazione della strada – volto a realizzare la nota *via tecta* (fig. 13)³². Sebbene non si disponga, come si è visto nei paragrafi precedenti, di dati stratigrafici che consentano di individuare la cronologia iniziale di questa strada, una informazione fondamentale proviene proprio da tale espediente architettonico. Gli scavi condotti dall'EEHAR-CISC nell'area del teatro hanno rivelato l'esistenza di costruzioni obliterate per la realizzazione del monumento fra il 75 e il 50 a.C.³³. La sua edificazione deve aver fatto parte di un progetto di rifacimenti che, come abbiamo visto, hanno interessato vari punti della piazza già a partire dal II secolo a.C. e che necessariamente hanno portato a sacrificare edifici non più percepiti come funzionali al nuovo allestimento dell'area forense, primo fra tutti il cd. Podio arcaico. Il settore orientale della piazza risulta essere il più adatto alla realizzazione di un teatro, potendo contare sulla

pendice dell'acropoli per la costruzione della cavea. Tali trasformazioni non sembrerebbero aver interessato la strada n. 1, tanto da rendere necessaria la costruzione di una *via tecta* al fine di preservare il tracciato di un percorso evidentemente precedente, come più volte ricordato proveniente dalla via Latina e diretta verso l'acropoli. È possibile che in questo momento un nuovo percorso (fig. 11, n. 5) si staccasse dalla strada n. 1 diretto verso sud³⁴. Per quanto riguarda il settore della "Fontana arcaica", intorno al 70 a.C. si impianta la cd. Fontana degli Edili (fig. 14)³⁵. La struttura, che attualmente giace ad una quota inferiore rispetto alla via basolata che la lambisce (cfr. *infra*), è da porre in relazione ad una strada più antica, oblitterata da quest'ultima. Gli scavi condotti in questo settore hanno permesso, infatti, di individuare in almeno due punti il traccia-

³² RODRÍGUEZ *et al.* 2021, p. 133.

³³ RODRÍGUEZ *et al.* 2021, pp. 113-130.

³⁴ Non si può escludere che un percorso con orientamento simile corresse in questo punto sin dai periodi precedenti. DUPRÉ *et al.* 2000, pp. 23-24.

³⁵ GOROSTIDI 2020, pp. 195-196, n. 62.

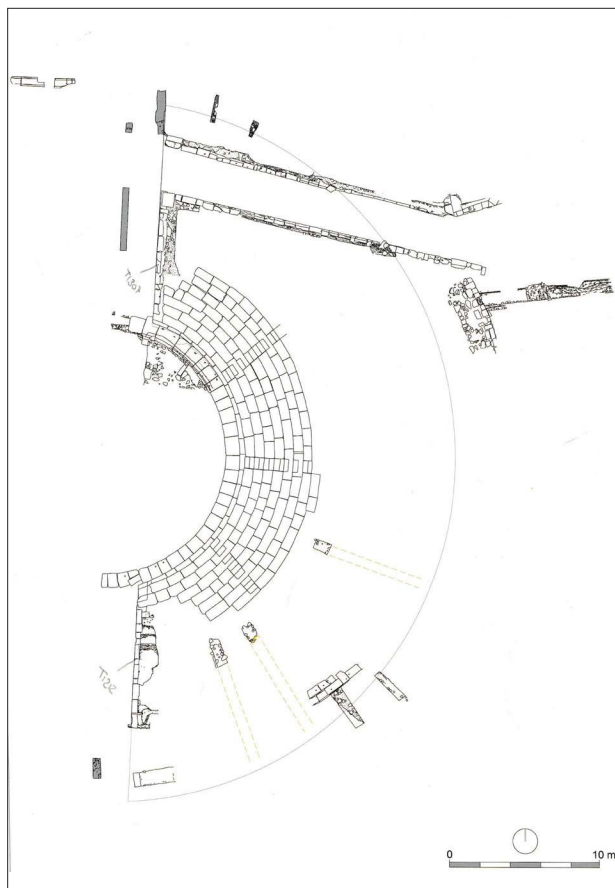


Fig. 12. Planimetria del teatro nel I secolo a.C. (da RODRÍGUEZ *et al.* 2021, fig. 5.25).

to del diverticolo che raggiungeva la piazza da nord (fig. 11, n. 2, fig. 15), datato almeno a partire dalla prima metà del I secolo a.C.³⁶.

È interessante osservare che potrebbe corrispondere a questo periodo l'ampliamento sistematico dei fronti di estrazione di materiale lapideo citati precedentemente, fenomeno dovuto allo sviluppo costruttivo dell'area monumentale. In questo caso, anche la strada che dal diverticolo citato raggiungeva le cave dovette ampliarsi ed estendersi fino a raggiungere i nuovi fronti aperti in funzione delle esigenze dell'edilizia urbana.

Età imperiale

Sebbene sia possibile cogliere importanti trasformazioni che hanno interessato alcuni monumenti della piazza nel corso dell'età imperiale, si può osservare come in generale la conformazione di questo contesto e il suo rapporto

con le vie di comunicazione rimanga invariato a partire dall'età augustea e fino alla fine dell'età imperiale (fig. 16). Fra gli interventi previsti in questo progetto edilizio si possono citare a titolo puramente esemplificativo: la costruzione o ricostruzione dell'edificio templare posto nel lato sud-orientale della piazza agli inizi dell'età imperiale; l'ampliamento della basilica forense, avvenuto intorno alla metà del I secolo d.C.; le contemporanee modifiche realizzate nel teatro³⁷. Restando in questo settore dell'area forense, la strada n. 5 è obliterata in parte da una struttura di non facile interpretazione realizzata in opera mista di reticolato e laterizi (fig. 17), costruita in un momento successivo all'età augustea³⁸. L'impianto del monumento, altera necessariamente la funzione di questo percorso, evidentemente non più carrabile. In generale è possibile riconoscere un pervasivo rifacimento di tutti i percorsi esistenti che comporta in alcuni punti anche l'innalzamento della quota del manto stradale³⁹. Ne è un esempio la strada n. 2 che si sovrappone alla più antica di età tardo-repubblicana a una quota di circa 0,80/1,00 metri superiore (fig. 15), data stratigraficamente all'età giulio-claudia⁴⁰. Per quanto riguarda questo settore, è interessante ricordare la testimonianza del Canina in riferimento agli scavi effettuati da L. Biondi il quale «fece eseguire con miglior intelligenza e più amore delle cose antiche diversi scavi nel luogo occupato dall'antica città tuscolana, ove scoprì le principali vie che mettevano a tale municipio e precisamente quella proveniente dalla via Labicana colla colonna denotante il quindicesimo miglio»⁴¹. È altamente probabile che il miliario, oggi scomparso, vada connesso all'ultimo rifacimento di questo percorso diretto verso la via Labicana. Spostandoci a sud, la nuova organizzazione del settore meridionale della piazza potrebbe aver coinvolto anche gli edifici posti a una quota più bassa. Sebbene non si disponga di una sicura cronologia, è probabile che in seguito al

³⁷ BIANCO, PIZZO 2023, pp. 28-39; PIZZO *et al.* 2024; BIANCO *et al.* 2026.

³⁸ DUPRÉ *et al.* 2000, pp. 22-23.

³⁹ AQUILUÉ, QUEVEDO 2021, p. 142 con bibl. prec.

⁴⁰ AQUILUÉ, QUEVEDO 2021, pp. 50, 55, 141, 143-144, fig. 127.

⁴¹ CANINA 1841, p. 64; si veda anche p. 68, p. 82, tav. XIV. Cfr. anche: AQUILUÉ, QUEVEDO 2021, pp. 32-33, p. 141 e fig. 16; QUILICI, QUILICI GIGLI 1990, p. 212.

³⁶ AQUILUÉ, QUEVEDO 2021, pp. 56-64, pp. 143-144.

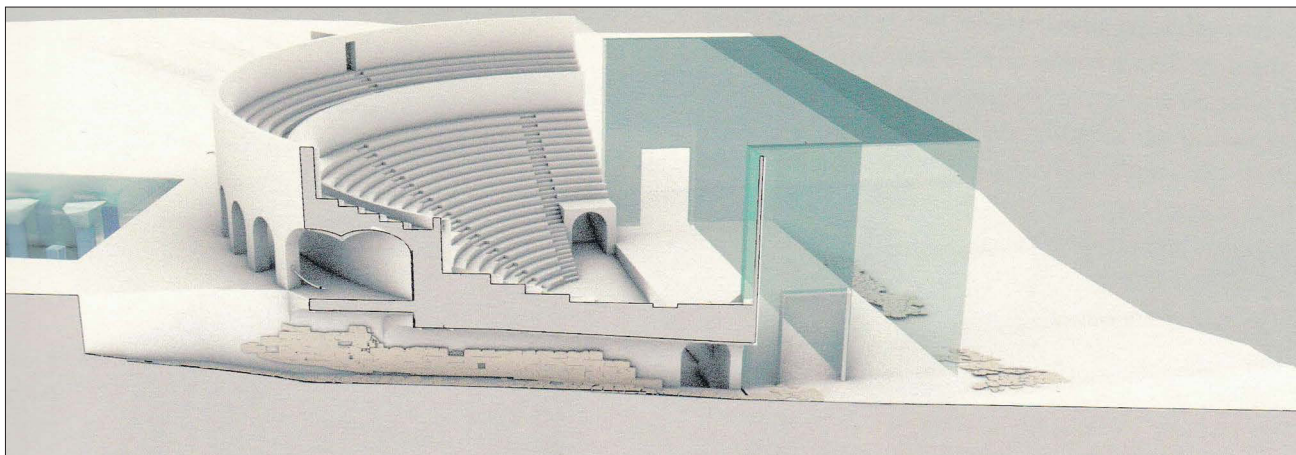


Fig. 13. Ipotesi ricostruttiva del teatro e della *via tecta* (da RODRÍGUEZ *et al.* 2021, fig. 6.197).



Fig. 14. La cd. Fontana degli Edili e la strada n. 2 (da AQUILUÉ, QUEVEDO 2021, fig. 100).



Fig. 15. Diverticolo n. 2 nel tratto antistante la “Fontana arcaica”. Sulla destra sono visibili il basolato tardo-repubblicano e di età imperiale (da AQUILUÉ, QUEVEDO 2021, fig. 124).

rifacimento della basilica forense, a sud-ovest di esso venga realizzato un edificio di funzione incerta con impianto a “L”. Il fronte meridionale di questo monumento è animato da una serie di nicchie in opera reticolata; probabilmente più a est in questo momento si allestisce anche il cd. Ninfeo Borda, creando un fronte scenico rivolto verso Monte Cavo⁴². Questo settore è lambito dalla strada basolata n. 4 (fig. 4, D), ipotizzata nei periodi precedenti e sicuramente esistente in questo momento dato il rapporto stratigrafico esistente con le murature in opera reticolata che delimitano il ninfeo. Infine, ulteriori dati utili alla comprensione delle trasformazioni occorse nell’area forense agli inizi dell’età imperiale provengono dalle recenti indagini condotte nella basilica⁴³. Nel corso della campagna di scavo 2020 è stato possibile, infatti, individuare un accumulo di basoli provenienti quasi certamente dalla dismissione di un percorso stradale. I resti sono stati individuati all’interno di colmate funzionali all’ampliamento della basilica intorno alla metà

del I secolo d.C. (fig. 18). Essi giacevano a ridosso di un muro in opera incerta che in età tardo-repubblicana delimitava un lotto posto a est della più antica basilica e che viene oblitterato dalla pavimentazione del nuovo edificio, inizialmente ampio 18 x 26 metri circa e che ora è quasi raddoppiato raggiungendo una lunghezza di 43 metri circa. Sebbene non si possa comprendere dove tale percorso fosse ubicato, è interessante notare come le esigenze di monumentalizzazione abbiano comportato il sacrificio di edifici e strutture (fra cui il muro in opera incerta) o di percorsi stradali in virtù dell’importante progetto edilizio che prenderà avvio agli inizi dell’età imperiale e che può dirsi concluso agli inizi del II secolo d.C.

CONCLUSIONI

Nelle pagine precedenti si è tentato di osservare diacronicamente il rapporto esistente fra le vie di comunicazione e l’impianto urbano di un settore della città di *Tusculum* per il quale le ricerche trentennali dell’EEHAR-CSIC hanno consentito di comprendere l’evo-

⁴² TORTOSA *et al.* 2015, pp. 86-107, part. p. 106.

⁴³ BIANCO *et al.* 2026.

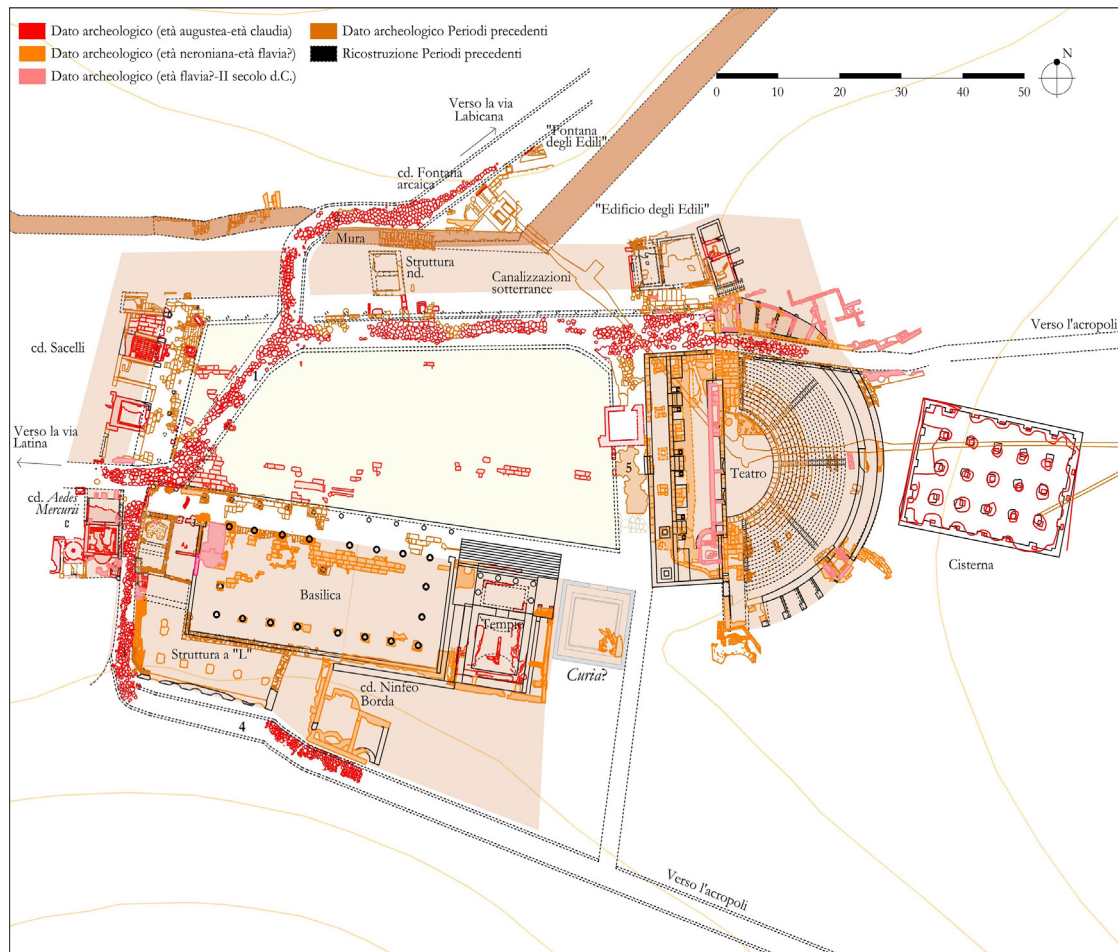


Fig. 16. L'area del foro di età imperiale (dis. R. Bianco).

luzione a partire dall'età arcaica e fino alla fine dell'età imperiale. In questa sede si è scelto di concentrare l'analisi in quest'area per la quale si dispone di dati stratigrafici che consentono di leggere le trasformazioni occorse nel tempo. In assenza di dati cronologici relativi all'impianto dei percorsi stradali si è tentata una lettura basata sulla presenza di attestazioni riferibili edifici nell'area in esame, partendo dal presupposto che se un luogo è frequentato stabilmente esso debba essere necessariamente raggiunto da una strada.

I più antichi dati disponibili risalgono a un periodo compreso fra il Bronzo recente e l'età del Ferro⁴⁴. Essi sono riconducibili a insediamenti e/o aree sepolcrali che ad oggi testimoniano la più antica frequentazione. In particolare, le aree che maggiormente interessano in questa sede sono quelle dell'a-

cropoli, del foro e delle località Ciufoli e Camaldoli. Sebbene non vi siano tracce di percorsi da connettere a tali siti è verosimile ipotizzarne l'esistenza, fossilizzata, almeno in parte, nei percorsi che saranno documentati archeologicamente nei periodi successivi. Ne sono un esempio le strade nn. 1 e 2 che risalgono da sud-ovest e nord-est il pianoro e presso le quali in età arcaica sono documentate le prime strutture monumentali presenti nell'area forense: la "Fontana arcaica" e il terrazzamento che amplia la superficie edificabile lungo il versante meridionale (fig. 5). Questi edifici rappresentano l'unico riscontro archeologico per le informazioni provenienti dalle fonti letterarie antiche che ricordano il ruolo fondamentale della città nell'ambito del *Latium vetus*⁴⁵.

L'antichità di tali percorsi può essere confermata inoltre dalle testimonianze archeologiche di età

⁴⁴ Si vedano la tab. 1 e la fig. 10.

⁴⁵ MARTÍNEZ-PINNA 2004, pp. 41-146. Per una sintesi bibliografica: MIANO *et al.* 2012.



Fig. 17. Struttura non identificata realizzata al centro della strada n. 5 (foto Archivio EEHAR-CSIC, campagna 1994, direzione scientifica J. Arce).

medio-repubblicana provenienti non solo dall'area urbana dove sono documentate nuove costruzioni (fig. 9), ma anche dal settore peri-urbano: la località Camaldoli e la zona dell'anfiteatro. In un punto imprecisato della loc. i Camaldoli nel 1666 si rinvennero, infatti, i resti di un sepolcro rupestre nella cui camera sepolcrale erano 12 urne. Si tratta del noto sepolcro dei *Furii* datato fra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. (fig. 19)⁴⁶. La storia degli studi è concorde nel riconoscere in alcuni tratti di strada basolata rinvenuti in quest'area con la prosecuzione della strada n. 2, diretta verso la via Labicana⁴⁷. Nel versante opposto del pianoro, presso l'anfiteatro nel 1957, durante lavori per la realizzazione della strada moderna, si rinvennero urne cinerarie appartenenti a un ulteriore e contemporaneo sepolcreto attribui-

to ai *Rabirii*⁴⁸. Anche in questo caso ci troviamo nei pressi di un percorso analizzato nelle pagine precedenti, la strada n.1, che nel tratto suburbano prende il nome di Via dei Sepolcri⁴⁹. È in questo periodo che la città diviene, prima fra tutte le città laziali, *municipium optimo iure* nel 381 a.C. È verosimile ipotizzare che i tracciati n. 1 e n. 2 abbiano connesso questo antico centro del *Latium vetus* con gli insediamenti limitrofi e si siano congiunti alle vie Latina e Labicana. Con l'età tardo-repubblicana le evidenze archeologiche consentono di comprendere appieno le scelte urbanistiche adottate nella nuova monumentalizzazione che coinvolge il foro e di focalizzare appieno il rapporto esistente fra le architetture e la viabilità (fig. 11). L'esempio più importante è sicuramente fornito dalla *via tecta* realizzata in occasione dell'erezione del

⁴⁶ GOROSTIDI 2020, pp. 240-244, nn. 111-120, con bibl. prec.; VALENTI 2003a, pp. 368-369, n. 838.

⁴⁷ VALENTI 2003a, pp. 100-101: "tracciato s".

⁴⁸ BORDA 1956-1957, pp. 19-35; GOROSTIDI 2020, pp. 244-248, nn. 121-126, con bibl. prec.

⁴⁹ VALENTI 2003a, pp. 102-103: "tracciato b4".



Fig. 18. Accumulo di basoli rinvenuti nelle colmate per la realizzazione della basilica di età imperiale (foto Archivio EEHAR-CSIC, campagna 2020, direzione scientifica A. Pizzo).

teatro. Come sottolineato nelle pagine precedenti, la costruzione dell'edificio da spettacoli comportò la distruzione di strutture preesistenti, sacrificio necessario per le mutate esigenze urbanistiche dell'area. Tuttavia queste scelte non riguardano il percorso n. 1 che evidentemente mantiene immutato il suo percorso tanto da rendere necessaria l'adozione di una *via tecta*. Gli scavi realizzati nell'area della "Fontana arcaica" hanno permesso di individuare i resti del percorso n. 2 datato al I secolo a.C. circa. La quota del manto stradale giace a circa 0,80/1,00 metri al di sotto di quello di età imperiale ed è in relazione con strutture che verranno sacrificate nel corso del periodo successivo. Ed è proprio con gli inizi dell'età imperiale che si realizza l'ultima importante trasformazione del complesso forense che assumerà l'assetto definitivo ancora oggi visibile (fig. 16). Questo pervasivo progetto ha un duplice impatto nell'area in questione: da un lato i monumenti principali sono restaurati o ampliati e le strade principali ripavimentate; dall'altro alcune costruzioni o percorsi stradali

sono obliterati. Ne sono esempio la via n. 5, sulla quale si imposta l'edificio quadrangolare di funzione incerta, e la strada non posizionabile, la cui esistenza è testimoniata dallo scarico di basoli realizzato a ridosso del muro in opera incerta posto a est della basilica di età tardo-repubblicana.

In conclusione, le vie note nell'area del foro di *Tusculum* sono cinque (fig. 20) alle quali sono attribuibili cronologie diverse. I dati in nostro possesso permettono di osservare come l'inseppimento protostorico e la successiva città arcaica abbiano avuto un ruolo di attrattore per percorsi stradali che saranno sempre parte del paesaggio tuscolano, connessi a loro volta con arterie principali di collegamento con i centri limitrofi. Si tratta di "strade primarie" (fig. 20, nn. 1-2) che si armonizzano con gli edifici che qui sorgeranno nel corso del tempo. Il loro percorso è dettato dall'orografia del pianoro, fondendosi nel punto di incrocio presente nell'area che diventerà la piazza del foro. In assenza di

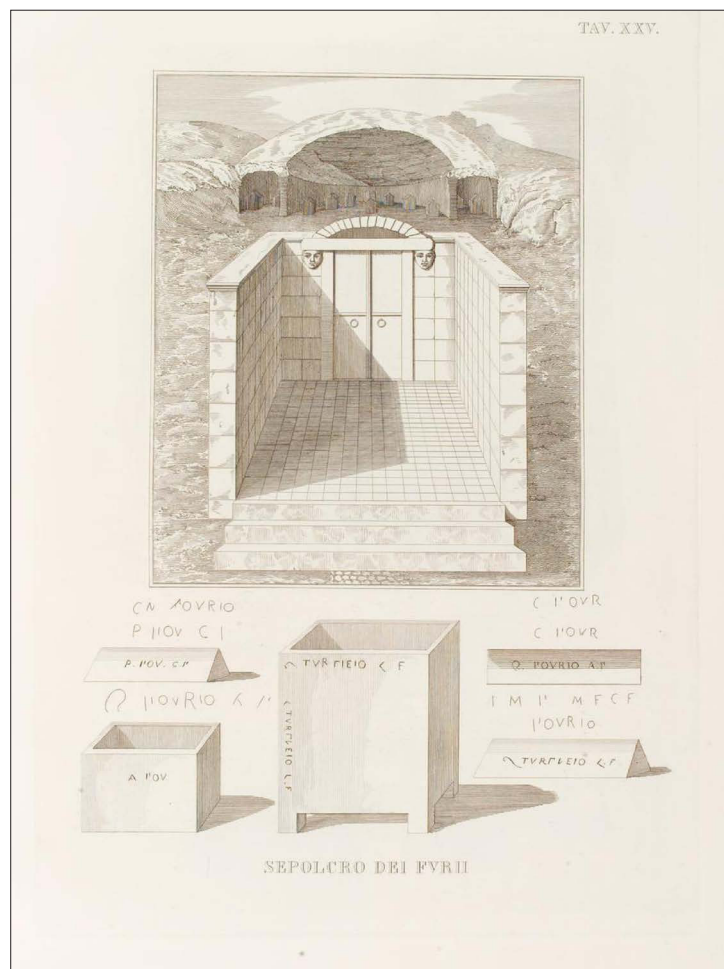


Fig. 19. Sepolcro cd. dei *Furii* (da CANINA 1841, Tav. XXV).

altra documentazione per le fasi più antiche, fatta eccezione per gli edifici posti lungo il versante settentrionale e meridionale, non è possibile determinare se le strade in questione, giunte in quest'area pianeggiante più prossima all'acropoli possano aver avuto un orientamento differente. Si pensi ad esempio alla strada n. 1 che attraversa questo settore con un percorso sinuoso. A tal proposito si potrebbe ipotizzare la presenza di costruzioni (non conservate o non ancora individuate) che ne abbiano dettato l'orientamento o che l'assetto attualmente visibile sia determinato dai numerosi rifacimenti che hanno interessato l'area nel corso dei secoli.

Alle "strade primarie" si aggiungono strade secondarie, interne all'abitato, alle quali era demandato il compito di connettere fra i loro i vari settori della città. Alcune di esse, come abbiamo visto, po-

trebbero essere state utilizzate per lunghi lassi di tempo (fig. 20, nn. 3-4), altre saranno sacrificate o modificate in seguito alle trasformazioni architettoniche dell'area forense (fig. 20, n. 5).

Come indicato nella premessa a questo contributo, lo studio è attualmente in corso. Ulteriori approfondimenti proverranno dall'interpolazione con altri filoni di ricerca del "Progetto *Tusculum*", come ad esempio il rapporto della viabilità con le cave urbane della città⁵⁰ o lo studio dei dati provenienti dalle analisi non invasive⁵¹.

*EEHAR-CSIC

rosy.bianco@eehar.csic.es
antonio.pizzo@eehar.csic.es

⁵⁰ PIZZO 2026.

⁵¹ PIRO *et al.* 2024, part. p. 31.

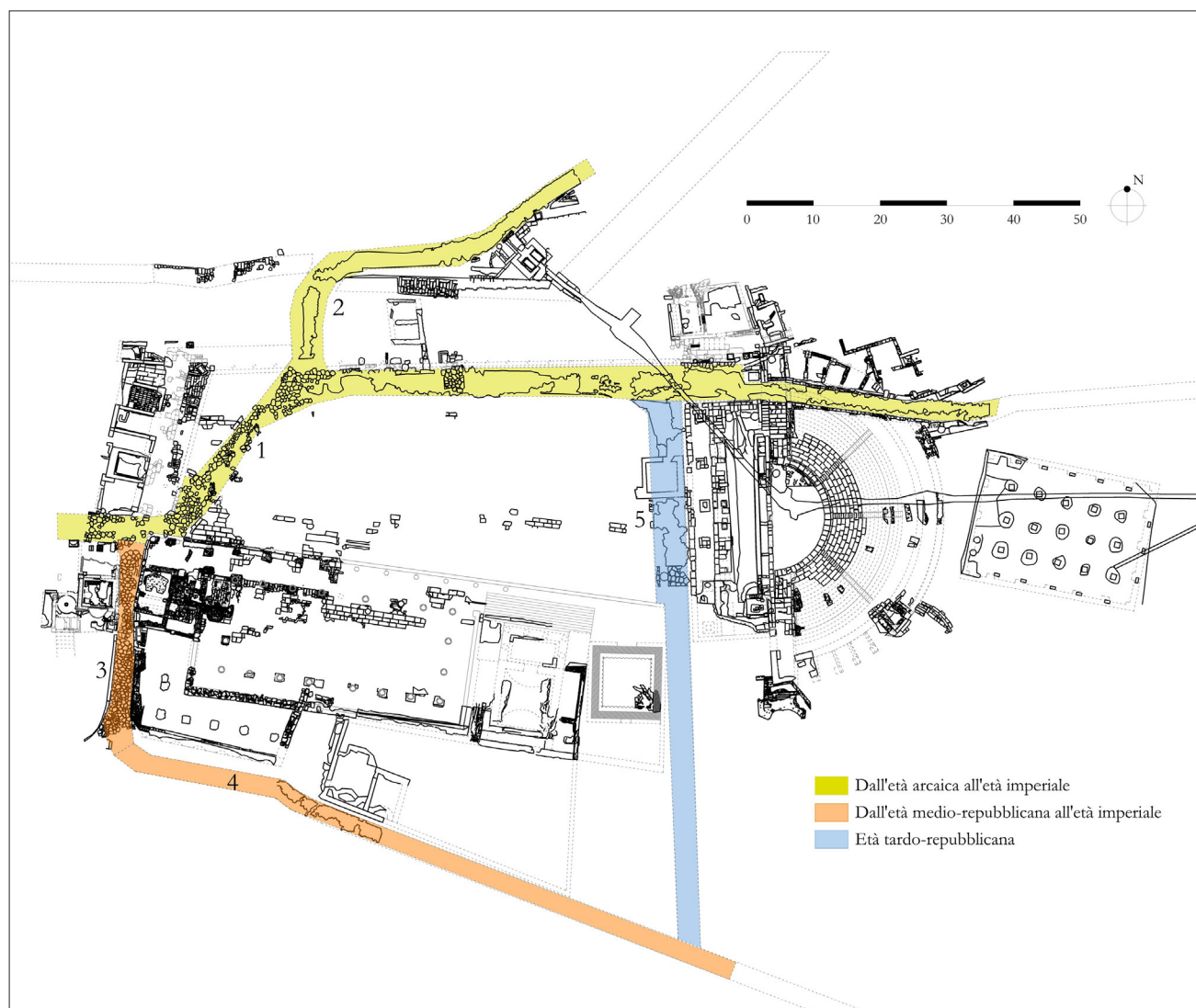


Fig. 20. Strade attestate archeologicamente nell'area del foro (dis. R. Bianco).

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRI 2013: L. ALESSANDRI, *Latium Vetus in the Bronze Age and Early Iron Age. II/Latium Vetus nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro* (BAR S2565) 2013, Oxford.
- ANDERMAHR 1998: A.M. ANDERMAHR, *Totus in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der frühen und hohen Kaiserzeit*, Bonn.
- ASHBY 1907: TH. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna. – II. (The Via Latina). – Section I*, in BSR IV, pp. 1-159.
- ASHBY 1910: TH. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna. – III. (The Via Latina). – Section II*, in BSR V, pp. 213-432.
- AQUILUÉ, QUEVEDO 2021: X. AQUILUÉ, A. QUEVEDO (a cura di), *Tusculum VI. La fuente arcaica de Tusculum: intervenciones arqueológicas de los años 1996-2000*, Madrid.
- BELARDELLI *et al.* 2007: C. BELARDELLI, M. ANGLE, F. DI GENNARO, F. TRUCCO (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio - province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Borgo S. Lorenzo (FI).
- BEOLCHINI 2006: V. BEOLCHINI (a cura di), *Tusculum. II. Tuscolo, una roccaforte dinastica a controllo della Valle Latina: fonti storiche e dati archeologici*, Roma.
- BEOLCHINI 2011: V. BEOLCHINI, "Prime indagini sulla rocca di Tuscolo: le campagne archeologiche 2008 e 2009", in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 7* (Atti del Convegno Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2010), Roma, pp. 331-337.

- BEOLCHINI, DIARTE BLASCO 2025: V. BEOLCHINI, P. DIARTE BLASCO (edited by), *Tusculum VII. Ridefinendo la città medievale scomparsa* (Serie Arqueológica – 20), Madrid 2025.
- BIANCO, PIZZO 2023: R. BIANCO, A. PIZZO, “L’area monumentale di *Tusculum*: nuove ricerche e proposte interpretative (età arcaica - età imperiale) * The monumental area of Tusculum: new research and interpretative proposals (Archaic period - Imperial period)”, in *AESP*, 96, pp. 1-46.
- BIANCO *et al.* 2026: R. BIANCO, F. DE STEFANO, A. PIZZO (a cura di), *Tusculum VIII. Gli scavi nell’area meridionale del foro e le ricerche 2019-2022* (Serie Arqueológica, 23), Madrid.
- BORDA 1956-1958: M. BORDA, “Ipogei gentilizi tuscolani”, in *BCom* 19, pp. 15-35.
- BORDA 1958: M. BORDA, *Tuscolo* (Itinerari dei Musei, Gallerie e Monumenti d’Italia, 68), Roma.
- CANINA 1841: L. CANINA, *Descrizione dell’antico Tuscolo*, Roma.
- DE STEFANO, PIZZO 2024: F. DE STEFANO, A. PIZZO, “Un gruppo di materiali architettonici in stucco e la più antica basilica di *Tusculum*”, in *JRA* 2024, pp. 1-52.
- DUPRÉ 2003: X. DUPRÉ, “Il foro repubblicano di *Tusculum* alla luce dei recenti scavi”, in R.J. BRANDT, X. DUPRÉ, G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina*, 1 (Atti del Convegno “Primo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina”; Roma 2002), Roma, pp. 163-168.
- DUPRÉ 2007: X. DUPRÉ, “Il teatro tardorepubblicano di *Tusculum*. Cronologia e trasformazioni”, in *Il teatro romano di Terracina e il teatro nell’antichità* (Atti del convegno; Terracina 2004), in *ScAnt* 12, pp. 527-543.
- DUPRÉ *et al.* 2000: X. DUPRÉ, R. RIBALDI, J. AQUILUÉ, W. PAGNOTTA (a cura di), *Scavi archeologici di Tusculum. Rapporti preliminari delle campagne 1994-1999*, Roma.
- GOROSTIDI 2020: D. GOROSTIDI, *Tusculum V. Las inscripciones latinas de procedencia urbana*, Madrid.
- GROSSI GONDI 1908: F. GROSSI GONDI, *Il Tuscolano nell’antichità classica. Escursioni archeologiche*, Roma.
- LANCIANI 1884: R. LANCIANI, “La villa castrimeniense di Q. Voconio Pollione. Appendice. Dalle antiche ville tuscolane”, in *BCom*, 8, pp. 141-217.
- MARTÍNEZ-PINNA 2004: J. MARTÍNEZ-PINNA (a cura di), *Tusculum latina: aproximación histórica a una ciudad del antiguo Lazio (siglos VI-IV a. C.)*, Madrid-Roma.
- MIANO *et al.* 2012: D. MIANO, M.A. VAGGIOLI, P. PUPPO, s.v. “Tuscolo”, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 21, pp. 331-384.
- PATTERSON 1999: J.R. PATTERSON, s.v. “Via Latina”, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, 5.
- PIRO *et al.* 2024: S. PIRO, V. BEOLCHINI, L. PEÑA-CHOCARRO, A. PIZZO, “High resolution multi-methodological geophysical investigations to enhance the knowledge of Tusculum archaeological site (Roma, Italy)”, in *Exploration Geophysics*, 55, pp. 26-41.
- PIZZO 2026: A. PIZZO, *Le cave urbane di Tusculum*, in BIANCO *et al.* 2026, pp. 487-512.
- PIZZO *et al.* 2023: A. PIZZO, R. BIANCO, F. DE STEFANO, “Novità dalle ultime campagne di scavo a *Tusculum*”, in *RendPontAc* XCV, pp. 253-295.
- PIZZO *et al.* 2024: A. PIZZO, M. BARAHONA, V. BEOLCHINI, R. BIANCO, F. DE STEFANO, G. MANDATORI, J. RUSSO, V. TALLURA, “Nuovi dati archeologici dal foro di Tusculum (Monte Porzio Catone, Roma). I risultati delle campagne di scavo 2019-2022”, in L. LAMBUSIER, G. GHINI, Z. MARI (a cura di) *Lazio e Sabina* 13 (Atti del Convegno Tredicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2022), Roma, pp. 227-236.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1984: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Il patrimonio archeologico e monumentale della XI Comunità Montana del Lazio*, Roma.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1990: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, “Ricerca topografica a *Tusculum*”, in *Archeologia Laziale X (QuadAEI 19)*, Roma, pp. 205-225.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1993: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, “Sulle fortificazioni di *Tusculum*”, in *Archeologia Laziale XI (QuadAEI 21)*, Roma, pp. 245-269.
- RICCI, BARBISAN 2025: F. RICCI, C. BARBISAN, “Ricostruzione topografica dell’insediamento, delle viabilità e degli assi di mobilità”, in V. BEOLCHINI, P. DIARTE-BLASCO (edited by), *Tusculum VII. Ridefinendo la città medievale scomparsa* (Serie Arqueológica – 20), Madrid, pp. 139-204.
- RICCI *et al.* 2025: F. RICCI, C. BARBISAN, V. BEOLCHINI, “Recenti riflessioni sulla mobilità di una città medievale: il caso di *Tusculum* (Monte Porzio Catone, Roma; XI-XII secolo)”, in *X Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Atti del Congresso Nazionale di Archeologia Medievale; Udine-Cividale del Friuli 2025), vol. 1, pp. 196-201.
- RODRÍGUEZ *et al.* 2021: O. RODRÍGUEZ, J.A. REMOLÀ, J. SÁNCHEZ, D. GOROSTIDI (a cura di), *Tusculum IV. El teatro*, Madrid.
- SHATZMAN 1975: I. SHATZMAN, *Senatorial wealth and roman politics*, Bruxelles.
- TORTOSA *et al.* 2015: T. TORTOSA, J. NÚÑEZ, E. RUIZ, J.A. REMOLÀ, O. RODRÍGUEZ, J. SÁNCHEZ, V. BEOLCHINI, D. GOROSTIDI (a cura di), *Actuaciones arqueológicas en el área de Tusculum (Monte Porzio Catone, Lazio-Italia): entre investigación y divulgación social*, Madrid.
- VALENTI 2003a: M. VALENTI, *Ager Tusculanus: (IGM 150 III Ne-II NO)* (Forma Italiae), Firenze.
- VALENTI 2003b: M. VALENTI, “L’Eremo di Camaldoli a Monte Porzio Catone: il contesto archeologico”, in M. VALENTI (a cura di), *Invito a Camaldoli: arte e storia dell’Eremo Tuscolano* (Catalogo della Mostra di Monte Porzio Catone, 2003) Frascati, pp. 20-28, n. 9.